

### CAPITOLO III.

#### Conventi.

Nel 1696 li 19 marzo fu presa parte in Consiglio dei cittadini d'invitare i RR. PP. Min. Riformati di S. Francesco ad erigere in Rovigno un *Ospizio* con Chiesa annessa, stante l'aumentarsi della popolazione „a comodo, come sta scritto, della Terra med.a et a decoro e beneficio di esso luogo.“ Nel 1700 si ottenne la ducale Alvisè Mocenigo di approvazione, e nel 1701 il decreto di Mons. Adelasio Vescovo di Parenzo. I fautori di questo progetto, dimostrando l'urgenza della venuta dei Padri, anche per l'emergenze di Sanità, serrandosi le porte della Terra (Castello) alla notte, e quindi restando il Borgo fuori del ponte privato del soccorso di Sacerdoti in qualche necessità spirituale delle anime, indussero il Consiglio dei cittadini a sollecitare l'approvazione della carica di Capodistria per l'acquisto dei fondi poco distanti dalla Chiesa di S. Antonio Abbate, intitolati *la Motta*. Nel 1702 sui fondi donati e comprati dal Comune e dagli abitanti, si cominciò la fabbrica della Chiesa e dell'*Ospizio* su ampie dimensioni. In questa circostanza i nostri Cavatori di pietra usarono per la prima volta in Rovigno le mine a polvere nell'escavo in pietra viva della più grande cisterna di questo edificio. La Chiesa fu compiuta nel 1710, benedetta ed ufficiata dai detti Padri, che già abitavano in una parte dell'*Ospizio* in costruzione. Non fu così presto consacrata, perchè quei Padri tentavano di convertire l'*Ospizio* in *Convento* ad onta le proteste del Parroco e del Capitolo, i quali si opponevano a questa conversione; non per osteggiare la loro venuta e dimora, ma unicamente perchè videro sul bel principio lesi alcuni loro